

Serie Ordinaria n. 2 - Venerdì 15 gennaio 2021

D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114

Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, «Codice della protezione civile», che:
 - all'art. 11, comma 1 prevede che le Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento, tra l'altro, delle attività di previsione e prevenzione all'interno delle quali è ricompresa l'attività di allertamento;
 - il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che ne garantiscono il funzionamento e l'attività utilizzando per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, la rete dei Centri Funzionali Decentrati già disciplinata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale e regionale, le reti strumentali di monitoraggio e sorveglianza, nonché i Centri di competenza di cui all'articolo 21;
- la l.r. 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile», che, all'art. 4, individua le funzioni della Regione, tra cui le attività inerenti alla previsione e alla prevenzione dei rischi;

Rilevato che le disposizioni sopra richiamate riguardanti l'allertamento pongono in capo alle Regioni l'onere di individuare le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale;

Preso atto che il Centro Funzionale Decentrato regionale è stato attivato con il decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 3408 del 7 marzo 2005 che, inoltre, incarica il Dirigente della U.O. Protezione Civile di provvedere all'emissione degli Avvisi di criticità regionali, con la disposizione dei conseguenti stati di allertamento delle strutture operative locali di Protezione Civile;

Richiamata la propria deliberazione n. X/4599 del 17 dicembre 2015 «Aggiornamento e revisione della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)», in recepimento della direttiva p.c.m. 27 febbraio 2004;

Richiamato il decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 9262 del 8 ottobre 2014, con il quale i dirigenti identificati nel prospetto di reperibilità della Direzione Generale competente in materia di Protezione Civile vengono incaricati dell'emissione degli avvisi di criticità regionale, secondo quanto previsto dalla vigente direttiva regionale in materia di allertamento del sistema di protezione civile, nonché dell'adozione di tutti gli atti conseguenti e necessari a fronteggiare l'emergenza attesa o in corso;

Rilevata l'opportunità, come riferisce il Dirigente proponente, di adottare un aggiornamento della vigente Direttiva regionale in materia di allertamento, per:

- recepire le indicazioni contenute nei seguenti provvedimenti statali:
 - direttiva p.c.m. 12 agosto 2019 (G.U. n. 59 del 2 ottobre 2019), «Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe»;
 - direttiva p.c.m. 23 ottobre 2020 «Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT - Alert.»;
- governare in modo efficace la pluralità dei canali di comunicazione verso tutti gli utenti attraverso l'adozione del sistema informativo «Gestione Comunicati» che, tra l'altro, comprende l'utilizzo di strumenti dinamici e interattivi: APP «allertalom» e WebAPP (www.allertalom.regione.lombardia.it);
- mantenere l'allineamento dei documenti di allertamento alle indicazioni nazionali emanate dal Capo del

Dipartimento di Protezione Civile;

- aggiornare importanti aspetti di natura tecnica scientifica e frutto dell'esperienza acquisita negli anni che riguardano:
 - modifica delle zone omogenee di allertamento di alcuni rischi;
 - ridefinizione delle scale di Pericolo;
 - aggiornamento delle soglie vento forte e introduzione delle soglie pluviometriche sulle 6 ore (per migliorare la valutazione dei fenomeni di breve durata);
 - aggiornamento della metodologia di valutazione dei temporali;
 - introduzione di un nuovo metodo di valutazione del Rischio Valanghe (Matrice Continua Lombarda - MCL);

anche attraverso il coinvolgimento delle componenti di ARPA che costituiscono parte integrante del Centro Funzionale Decentrato regionale;

Preso atto che la proposta di Direttiva, comprensiva di n. 5 allegati tecnici, è stata condivisa con i soggetti maggiormente coinvolti nel Sistema Regionale di Protezione Civile, tra cui le Sedi Territoriali di Regione e ANCI;

Rilevata altresì l'opportunità, come riferisce il Dirigente proponente, di rinviare la piena vigenza della Direttiva al termine di un periodo di 120 giorni, che permetta al sistema di protezione civile di prendere visione degli aggiornamenti e adeguarsi alle disposizioni della Direttiva stessa;

Dato atto che le indicazioni contenute nella Direttiva in oggetto non introducono nuovi ulteriori oneri finanziari;

Ritenuto opportuno prevedere, ove necessario e relativamente ai soli aspetti tecnici, di dettaglio l'aggiornamento degli allegati tecnici alla Direttiva, a cura della competente Direzione Generale;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura, approvato con d.c.r. 10 luglio 2018, n. 64, e la declinazione dello stesso nella Missione 11, Programma 1 «Sistema di Protezione Civile», Risultato Atteso n. 174 «Sviluppo e miglioramento dei sistemi di allertamento, anche attraverso le azioni del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi, e della gestione delle emergenze attraverso le attività della Sala Operativa regionale»;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente recepite e approvate:

1. di approvare l'allegato «Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)», comprensivo di n. 5 allegati tecnici, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che sostituisce la precedente Direttiva, approvata con d.g.r. n. X/4599 del 17 dicembre 2015;

2. di stabilire che la Direttiva di cui al punto precedente entri in vigore alla scadenza del termine di centoventi giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL;

3. di demandare alla competente Direzione Generale, ove necessario e relativamente ai soli aspetti tecnici di dettaglio, l'aggiornamento degli allegati tecnici alla presente Direttiva di cui al punto 1;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Enrico Gasparini

_____ • _____

Allegato



Regione Lombardia

Protezione Civile

Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004)

dicembre 2020

Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (Direttiva PCM 27/02/2004)

1 Finalità

La presente direttiva recepisce e declina, a livello regionale, le Direttive e gli atti di indirizzo emanati dagli organi dello Stato in materia di allertamento del sistema di protezione civile, in particolare:

- ✓ Direttiva PCM 27/02/2004 (G.U. n. 231 dell'11 marzo 2004), “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” confermata dal D. Lgs 1/2018;
- ✓ Direttiva PCM 8 luglio 2014 (G.U. n. 256 del 4 novembre 2014), “Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”
- ✓ Direttiva PCM 12 agosto 2019 (G.U. n. 59 del 2 ottobre 2019), “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;
- ✓ Direttiva PCM 23 ottobre 2020 “Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT - Alert.”

Con la presente direttiva, che sostituisce la precedente di cui alla D.G.R. n. X/4599 del 17/12/2015, Regione Lombardia:

- individua le autorità a cui competono la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- individua i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nell’attività di previsione e nelle fasi iniziali di prevenzione;
- disciplina le modalità e le procedure di allertamento, ai sensi del D.Lgs 1/2018, del D.Lgs. 112/1998 e della legge regionale 16/2004.

La presente direttiva comprende n 5 allegati tecnici, che ne formano parte integrante e sostanziale.

2 Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allertamento, Fasi operative

2.1 Zone omogenee d’allerta, scenari di rischio

Ai fini della presente direttiva, il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee di allertamento, ambiti territoriali che di fronte a forzanti meteorologiche presentano effetti al suolo uniformi. La distinzione in zone deriva dall’esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l’ambiente naturale, congruenti alla forzante meteorologica. Poiché i livelli di rischio dipendono da molteplici fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica e socio-ambientale, ad ogni rischio considerato sono associate specifiche zone omogenee. I criteri più importanti adottati per individuare e delimitare le zone omogenee di allertamento, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili, sono descritti nell’Allegato 1.

Per scenario di rischio si intende l’evoluzione nello spazio e nel tempo degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali attesi o in atto, con conseguenze negative sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili. Lo scenario considera la distribuzione e la tipologia degli elementi esposti, la loro vulnerabilità, e la capacità di risposta del sistema di protezione civile. Il dettaglio della descrizione dello scenario di rischio, che è condizionato dall’anticipo della previsione rispetto all’evento, è quello migliore possibile ed è condiviso a livello nazionale, qualora sia emanata una direttiva nazionale sul rischio considerato. L’anticipo adottato delle 12/36 ore è stato operato a livello della Direttiva PCM 27/02/2004.

Gli elenchi dei comuni con l’individuazione della corrispondente zona omogenea di appartenenza sono riportati nell’Allegato 2.

2.2 Livelli di criticità, di allerta e soglie

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità, identificati attraverso un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, a seconda del grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti: ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili ed immobili, infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari, salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità, a cui corrispondono livelli di allerta, hanno il seguente significato:

- **criticità assente – codice allerta colore verde:** non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **criticità ordinaria – codice allerta colore giallo:** sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l’adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **criticità moderata – codice allerta colore arancione:** sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l’attivazione di misure di contrasto;
- **criticità elevata – codice allerta colore rosso:** sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice di allerta colore, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Nell’Allegato 1, per ciascuna tipologia di rischio considerata, si riporta un insieme di valori di soglia, indicativi della gravità del fenomeno atteso, associati a differenti livelli di criticità.

2.3 Fasi operative

Per fasi operative si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all’emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni presenti nel proprio piano di protezione civile in modo da contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L’obiettivo dell’allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell’arrivo di eventi potenzialmente critici. I Presidi territoriali, e più in generale tutti i destinatari delle ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE, sono così messi nelle condizioni di attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell’emergenza. L’indicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO da parte del sistema regionale di allertamento, deve far attivare, da parte del sistema locale di protezione civile coinvolto, delle fasi operative minime iniziali.

Si ricorda che il livello territoriale, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio, di tipo strumentale e/o meramente osservativo di presidio, può attivare in autonomia azioni di contrasto agli effetti negativi di eventi critici, anche in assenza di indicazioni da parte dell'allertamento regionale.

Le fasi operative minime che il livello locale deve attivare sono indicate nelle ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE, qui di seguito elencate:

- in caso di codice GIALLO: Attenzione
- in caso di codice ARANCIONE: Attenzione
- in caso di codice ROSSO: Preallarme

La fase operativa minima iniziale richiede una attivazione immediata, in anticipo rispetto all'inizio dell'evento previsto e indica il livello operativo minimo iniziale che deve permettere il passaggio a livelli operativi congruenti alla situazione che si presenterà localmente. La fase operativa minima iniziale non deve essere mai confusa con la fase operativa necessaria a contrastare l'evento complessivamente previsto.

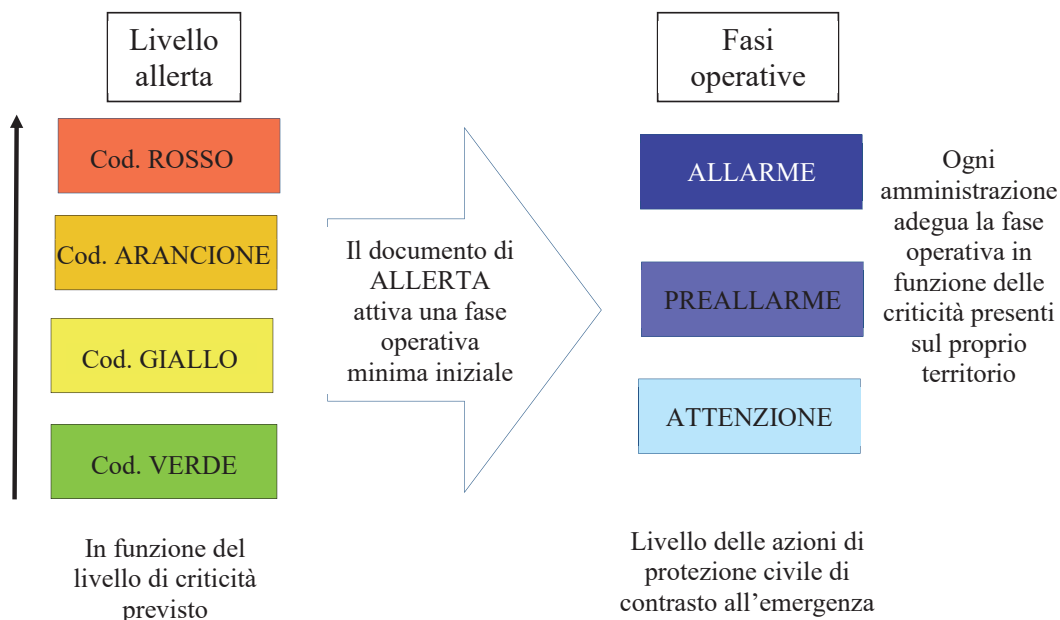
In corso di evento, in funzione dello sviluppo locale dei fenomeni, che devono essere sempre seguiti mediante azioni di presidio e sorveglianza del territorio, ciascun Presidio territoriale dovrà quindi valutare se la situazione richieda l'adozione di una fase operativa più elevata.

Di conseguenza le ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE non contengono esplicite indicazioni relative all'attivazione di fasi operative legate a specifiche Pianificazioni di protezione civile locali: è il Presidio territoriale che deve valutare la concreta condizione di rischio sul territorio di competenza, aggiornando le indicazioni contenute in fase previsionale nell'ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE regionale.

L'attivazione della fase operativa più elevata di **Allarme** da parte delle Autorità locali di protezione civile deve essere sempre comunicata alla Prefettura, che a sua volta comunicherà la situazione complessiva del proprio livello territoriale alla Sala Operativa Regionale (di seguito SOR), di Regione Lombardia.

Lo schema generale a cui ricondurre l'attivazione delle fasi operative è indicato nello schema che segue

Schema attivazione fasi operative



Con l'Allegato 2 alla nota Prot. RIA/7117 del 10/02/2016 del Capo del Dipartimento della protezione civile lo Stato ha emanato le seguenti indicazioni per le amministrazioni comunali con l'obiettivo di rendere omogenea l'attivazione delle fasi operative.

A) Fase operativa: Attenzione

- verificano l'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, coerentemente alla propria pianificazione di protezione civile;
- valutano l'attivazione dei propri centri operativi;
- verificano il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

B) Fase operativa: Preallarme

- attivano il centro operativo comunale, che si raccorda con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio;
- attivano eventuali misure di prevenzione e contrasto non strutturali previste nella pianificazione di protezione civile (predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio, ...);
- mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

C) fase operativa: Allarme

- rafforzano il centro operativo comunale mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- si raccordano con le altre strutture di coordinamento territoriali e con eventuali ulteriori risorse sovracomunali;
- mantengono informate la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- soccorrono la popolazione che si trovasse in pericolo.

3 L'allertamento nelle attività di previsione e prevenzione di protezione civile

L'allertamento è una delle attività operative non strutturali attraverso la quale il sistema di protezione civile adempie ai propri compiti di previsione e prevenzione dei rischi.

La gestione dell'allertamento, per ogni tipo di rischio considerato nella presente direttiva, si sviluppa su due distinte fasi:

- Una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica, valanghiva e di propensione agli incendi boschivi attesa, finalizzata alla individuazione, con un sufficiente anticipo, di scenari di rischio, che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- Una fase di monitoraggio e sorveglianza che integra i risultati dei modelli relativi ai differenti rischi con osservazioni dirette e strumentali e individua, anche con anticipi minimi rispetto al manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto.

L'attività di allertamento è stata così strutturata per consentire alle Autorità locali di protezione civile di assicurare l'integrità della vita e minimizzare i danni ai beni, agli insediamenti e all'ambiente sollecitando le azioni di contrasto all'evento che devono essere incluse nei Piani di protezione civile regionali, provinciali e comunali nonché gli interventi urgenti anche di natura tecnica.

Le attività e procedure generali per la risposta all'emergenza sono disciplinate dalla D.G.R. n. X/6309 del 06.03.2017 "Direttiva regionale in materia di gestione delle emergenze regionali – Revoca della D.G.R. 21205 del 24 marzo 2005"

3.1 Fase di previsione

Questa fase è finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, con un anticipo non inferiore alle 12 ore, determinati da fenomeni meteorologici prevedibili e potenzialmente critici, che possono dar luogo a eventi calamitosi di interesse della protezione civile. Per consentire alle componenti di protezione civile di mettere in campo azioni di contrasto efficaci in tempo utile, la previsione si attua con tempi di preavviso di 12/36 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Questa attività, che produce un BOLLETTINO di VIGILANZA per ogni categoria di fenomeno considerato (previsione del pericolo), è assicurata dalle Unità organizzative di ARPA Lombardia referenti in materia. Il BOLLETTINO di VIGILANZA, che ha valore di Condizioni Meteorologiche Avverse in caso di superamento di prefissate soglie, è indirizzato all'U.O. Protezione civile - Struttura Gestione delle emergenze della Giunta regionale. Sulla scorta dei suddetti documenti, il personale della predetta Struttura assegnato alle attività di allertamento (di seguito CFMR) elabora, con l'ausilio di strumenti modellistici (anche speditivi) la previsione degli effetti al suolo per le diverse tipologie di rischio, che sono riepilogati in una ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE. Tale documento contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso per ogni scenario di rischio, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività minimo in cui si deve porre il sistema locale di protezione civile interessato dall'emissione dell'ALLERTA.

3.2 Fase di monitoraggio e sorveglianza

Questa fase è finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici, dei loro impatti sul territorio e ad aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale attività sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine (nowcasting) allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività possibile, aggiornati livelli di criticità del rischio atteso. Queste attività sono assicurate dal CFMR che presidia le attività in SOR di protezione civile, mediante l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica, anche speditiva. Tali attività danno luogo all'emissione di un BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE, che contiene: dati di monitoraggio registrati nelle sezioni più significative del reticolo idraulico regionale e una previsione in alcune sezioni dei corsi d'acqua su cui sono operativi sistemi di previsione. A tale attività concorrono altresì i Presidi territoriali che, secondo le specifiche descritte nei piani di protezione civile, o atti equivalenti, svolgono l'osservazione diretta sul territorio dei fenomeni precursori.

4 Rischi considerati nell'attività di allertamento

Si definisce rischio il potenziale verificarsi di perdite o lesioni a esseri viventi, nonché danni a infrastrutture pubbliche, infrastrutture private che esplicano servizi pubblici, beni mobili ed immobili, attività e ambiente in conseguenza dell'evento pericoloso oggetto di previsione.

Nella presente direttiva, ai fini dell'allertamento, sono considerati i seguenti rischi:

- Rischio idro-meteo: comprende il rischio idrogeologico, idraulico, temporali, vento forte;
- Rischio neve;
- Rischio incendi boschivi;
- Rischio valanghe.

4.1 Rischio idro-meteo: idrogeologico

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte sul territorio da piogge intense ed abbondanti sui versanti che scolano nei corsi d'acqua della rete idrografica e di smaltimento delle acque piovane. Questi fenomeni nei casi più gravi possono alimentare anche rilevanti trasporti in massa sia negli alvei torrentizi che lungo i versanti (colate di fango e di detrito, frane superficiali, ecc.) e raggiungere anche conoidi e fondovalle maggiormente antropizzati. In questa definizione si

colloca anche ogni fenomeno di criticità sul reticolo idraulico minore di pianura e sui sistemi di smaltimento delle acque meteoriche in ambito urbano.

Il rischio idrogeologico è fortemente condizionato anche dalla densità della popolazione, dalla progressiva urbanizzazione, dall'abbandono dei terreni montani, dall'abusivismo edilizio, dal continuo disboscamento, dall'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e dalla mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua. Ogni persona o cosa, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

4.2 Rischio idro-meteo: idraulico

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di generazione e trasferimento di onde di piena - nei tratti di fondovalle e di pianura - che non sono contenute entro l'alveo o gli argini del reticolo idrografico principale, a seguito di precipitazioni abbondanti (compresi i rovesci temporaleschi). In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

4.3 Rischio idro-meteo: temporali

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte dagli elementi che caratterizzano questi fenomeni: rovesci di pioggia, grandine, fulmini, raffiche di vento, trombe d'aria che si possono sviluppare anche su aree relativamente ristrette. I forti rovesci di pioggia, quando risultano essere abbondanti e persistenti, possono concorrere anche al rischio idrogeologico/idraulico. Fulmini, raffiche di vento, grandine, trombe d'aria possono originare diverse tipologie di danno diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione e limitata estensione dei temporali limita sensibilmente la loro predicibilità con l'anticipo definito per la fase previsionale. Il rischio temporale può generare danni locali e diffusi anche gravissimi.

4.4 Rischio idro-meteo: vento forte

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da ampie strutture della circolazione atmosferica (ad esempio condizioni di föhn, passaggio di tempeste, ecc.). Non rientrano in questa tipologia di rischio le raffiche di vento associate ai singoli nuclei temporaleschi, che sono incluse nel rischio temporali. Il danno diretto è riconducibile all'impatto sulla stabilità di strutture sensibili, quali, ad esempio, impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre, il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

4.5 Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo, e possibile formazione di ghiaccio, tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto in generale e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), anche per rottura o caduta di rami e alberi dovuta alla quantità e al peso della neve depositata, nonché danni agli edifici residenziali e produttivi (in genere alle coperture per eccessivo sovraccarico). Situazioni di rischio locali relative ad alpeggi, strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali devono essere valutate dalle Autorità locali di protezione civile.

4.6 Rischio valanghe

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso in montagna. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a

tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali ordinariamente non frequentati nei periodi in cui si presenta il rischio valanghe. Il rischio valanghe può generare danni locali e diffusi anche gravissimi.

4.7 Rischio incendi boschivi

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale. Nella stagione invernale, inoltre, la perdita del patrimonio boschivo, a causa degli incendi, riduce la protezione del territorio che i boschi esercitano nei confronti delle valanghe, aumentando pertanto anche questo rischio nei territori montani colpiti dagli incendi. In Lombardia, ed in generale nelle regioni settentrionali, gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale – primaverile, quando le condizioni climatiche e vegetazionali sono maggiormente idonee allo sviluppo degli incendi.

4.8 Zone circoscritte caratterizzate da specifici rischi

Per numerosi contesti territoriali si presentano rischi ben definiti su cui sono stati sviluppati studi dettagliati che hanno consentito l'individuazione di particolari procedure di allertamento e di messa in sicurezza della popolazione potenzialmente coinvolgibile.

In particolare, con Direttiva del PCM 08/07/2014 (G.U. n. 256 del 4 novembre 2014) "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" è posto in capo alle amministrazioni dello Stato l'onere dell'aggiornamento e dell'approvazione dei Documenti di protezione civile delle dighe, una volta acquisito il parere delle Autorità idrauliche sulle portate soglie sui tratti dei fiumi a valle delle dighe. Il Documento di protezione civile di ciascuna diga individua le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per rischio diga e per rischio idraulico a valle da parte del Gestore, il territorio potenzialmente interessato in caso di dam-break nonché le azioni e le comunicazioni che devono essere adottate da Gestore, Protezione civile della Regione e Prefettura competente. In capo alle Regioni è posto l'onere di redigere e approvare il Piano di Emergenza Diga (PED) e "allertare" gli enti locali potenzialmente interessati dai predetti scenari ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani comunali di protezione civile (PCPC), comunicando la fase di allerta attivata dal gestore della diga. Nelle more di approvazione dei Documenti di protezione civile di cui alla Direttiva del PCM in data 8 luglio 2014 e fintantoché non saranno approvati i conseguenti PED, Regione Lombardia, nel trasmettere la comunicazione ricevuta dal Gestore della diga, chiederà alle amministrazioni locali di adottare le azioni previste nelle pianificazioni di emergenza previste dalla Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996, N. DSTN/2/7019, qualora esistenti, nonché nei PEC vigenti. In ogni caso, al Prefetto dell'Ufficio Territoriale di Governo di riferimento compete assumere la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale.

5 Soggetti coinvolti e compiti del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento

I compiti di allertamento individuati nelle direttive nazionali sono assolti in Regione Lombardia da una pluralità di strutture, di seguito riepilogate, che fanno parte del Centro Funzionale Decentrato di Regione Lombardia (di seguito CFDR)

5.1 U.O. Protezione civile – CFMR

Il ruolo del CFMR all'interno della U.O. Protezione civile è individuato nei provvedimenti organizzativi di Giunta che discendono da quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione, riguardante l'attivazione e l'operatività del CFDRL. Il CFMR, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
 - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici e di portata, meteorologici);
 - aggiornamento, sviluppo e implementazione di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
 - valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA, dei risultati della modellistica idrologica-idraulica e dei prodotti di analisi a disposizione;
 - archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
 - aggiornamento dei sistemi di invio delle allerte e delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
 - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web, app e telefonico.
- un'attività potenziata, in caso di eventi naturali critici previsti o in corso sul territorio, di:
 - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di una ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE;
 - monitoraggio dello stato del territorio e interpretazione dei risultati modellistici per l'emissione di un BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE;
 - elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
 - valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
 - scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
 - utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
 - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto tecnico-scientifico, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presidi territoriali e all'Unità di Crisi regionale.

5.2 ARPA Lombardia

ARPA Lombardia, attraverso l'U.O. Servizio Idro Nivo Meteo e Clima, (di seguito SINMCR) che costituisce parte integrante del CFDRL, assicura:

- L'attività di vigilanza meteorologica nella Fase Previsionale con l'emissione di prodotti finalizzati all'allertamento di protezione civile e assistenza meteorologica in Fase di Monitoraggio e Sorveglianza a seguito di attivazione da parte del CFMR;
- Il servizio di gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio idronivometeorologica regionale, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- Il servizio di gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio geologico di interesse regionale.
- Le seguenti attività idrologiche utili ai fini dell'allertamento:
 - a) misure di livello idrometrico e portata fluviale, mantenimento delle scale di deflusso;
 - b) pubblicazione sistematica degli elementi osservati ed elaborati, anche su base cartografica.

- Le attività riguardanti il pericolo valanghe che comprendono il rilievo dello stato del manto nevoso, il monitoraggio attraverso le stazioni automatiche della rete, le elaborazioni con modelli matematici, per la redazione di bollettini finalizzati all'allertamento di protezione civile.
- Tra le attività di ARPA non direttamente connesse all'allertamento s.s. per rischi naturali ai fini di Protezione civile, ma che possono comunque avere ricadute sulle fasi operative attivate dal sistema locale di Protezione Civile, è presente anche l'attività di monitoraggio su alcuni fenomeni franosi, ritenuti di importanza regionale, secondo gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale della Lombardia con propria Deliberazione del 26 ottobre 2020, n. XI/3733.

5.3 Presidi territoriali

In questo capitolo si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, assolvono il compito di Presidi territoriali. Sono i soggetti che svolgono attività di sorveglianza e presidio del territorio ed eventualmente attuano, se previsto dalla normativa di riferimento, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo e delle strutture antropiche presenti, e concorrono quindi a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre danni a persone, beni e ambiente, causate da eventi naturali avversi. In alcuni casi può capitare che, a capo dei Presidi territoriali, siano presenti Autorità di Protezione civile cui potranno competere ruoli di coordinamento, direzione e governo dei servizi e delle azioni di protezione civile.

La Giunta regionale può valutare, unitamente ai suddetti Presidi, l'opportunità di emanare Direttive o concordare specifici Disciplinari.

Nell'ambito dei propri compiti, anche se Regione allerta direttamente ogni Presidio territoriale, è **richiesto che i Presidi territoriali si informino autonomamente sullo stato di allerta in corso, verificando almeno quotidianamente su uno dei canali informativi messi a disposizione da Regione l'avvenuta pubblicazione delle ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE e relativi aggiornamenti emessi. Inoltre, i suddetti soggetti, per poter ricevere le ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE e/o degli aggiornamenti emessi quotidianamente, devono fornire i propri recapiti aggiornati (cellulare e caselle di posta certificata e ordinaria) alla U. O. Protezione civile di Regione Lombardia.**

L'allertamento deve essere considerato come una catena di azioni esercitate da una pluralità di soggetti che deve permettere a ogni cittadino di ricevere informazioni adeguate ad assumere i comportamenti idonei di autoprotezione. L'efficacia dell'allertamento richiede pertanto che ciascun nodo della catena di azioni sia saldamente ancorata al nodo precedente e successivo. Il paragrafo successivo individua i soggetti attivati dalle ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE.

5.3.1 Pubbliche amministrazioni

❖ Presidio territoriale rischio idro-meteo (idraulico, idrogeologico, vento forte e temporali) e valanghe

Di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti sono già tenuti a svolgere compiti di prevenzione delle aree esposte a rischio.

Le Autorità idrauliche costituiscono Presidio Territoriale Idraulico in quanto responsabili dell'attivazione del servizio di piena e del pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, per i tronchi fluviali classificati di prima e seconda categoria.

L'art. 4, comma 10 ter, della legge 31 dicembre 1996, n. 677 ha esteso tale disciplina ai tratti di corsi d'acqua arginati, classificati in categorie diverse dalla prima e dalla seconda, da individuarsi a cura dell'autorità statale o regionale competente alla vigilanza idraulica, con riferimento al mutare delle condizioni insediative ed infrastrutturali ed alla conseguente necessità di tutela della pubblica incolumità. A tal riguardo la Direttiva PCM 27/02/2004 dispone che il servizio di piena e di pronto intervento idraulico non può essere limitato ai soli tronchi ove siano presenti opere idrauliche classificate di I e II categoria, ma deve essere esteso a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino. Alla

normativa sopra riportata fanno riferimento le attività dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo).

Regione Lombardia, con D.G.R. n X/3723 del 19/06/2015, ha approvato direttive per l'espletamento del servizio di piena e gli indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici e idrogeologici degli Uffici Territoriali Regionali (di seguito UTR). In particolare, sono richiamati i provvedimenti che definiscono:

- Servizio di vigilanza, servizio di guardia e servizio di piena (D.G.R. 383/2013);
- Pronti interventi (D.G.R. 5407/2016 e D.G.R. 1779/2019);
- Post emergenza ((D.G.R. 8755/2008).

Nella predetta delibera sono individuate le funzioni che devono assicurare gli UTR a proposito dei ruoli di:

- Servizio di piena;
- Presidio territoriale idraulico e idrogeologico;
- Pronta reperibilità.

Sono inoltre indicati i contenuti dei Quaderni di presidio, documento di riferimento per l'attività degli UTR; la situazione aggiornata di quelli vigenti è riportata in Allegato 5.

Con successivo decreto dirigenziale della DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo n. 64 del 12/06/2016 è stata approvata una cartografia in modalità digitale che individua in maniera puntuale gli ambiti nei quali devono essere espletati il Servizio di Piena (Allegato 1), il Presidio idraulico (Allegato 2) e il Presidio idrogeologico (Allegato 3); la cartografia è consultabile sul Geoportale di Regione Lombardia. I Quaderni di presidio sono lo strumento adatto a coordinare le competenze delle Autorità idrauliche, dei Comuni e dei gestori delle infrastrutture critiche interferenti con il reticolo idrografico.

I Comuni, per effetto del D. Lgs. 112/98, sono tenuti all'adozione di tutti i provvedimenti relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali. Ai Comuni compete pertanto l'attivazione del pronto intervento per la salvaguardia della pubblica incolumità. Tale tipologia di intervento deve essere assicurata per i rischi riguardanti fenomeni idrogeologici e idraulici, quando riferibili al reticolo minore di propria competenza, nonché conseguenti a vento forte, temporali e valanghe. L'attività di contrasto al rischio idrogeologico, per quanto sopra anticipato è esercitata nei limiti sopra indicati dai Comuni, dalle Comunità montane in presenza di delega di funzioni da parte dei Comuni, e, per quanto riguarda il Reticolo Principale, definito dalla DGR 7581/2017, dagli UTR.

Fenomeni naturali come i temporali e il vento forte causano danni anche molto gravi a una serie di elementi come alberi, impalcature, cornicioni che a loro volta per cedimenti improvvisi possono innescare pericoli per la pubblica e privata incolumità. I proprietari dei predetti elementi, siano essi privati o enti pubblici, hanno pertanto l'onere di assicurare una adeguata manutenzione di tali oggetti per evitare che la causa del danno finale possa essere addebitata all'incuria piuttosto che all'evento naturale.

L'attività di contrasto al rischio valanghe è esercitata dai Comuni, con il supporto delle Comunità montane. Relativamente a questo rischio è importante il contributo delle Province e di ANAS, che devono mettere in sicurezza la viabilità di competenza e le eventuali altre infrastrutture di loro proprietà. Inoltre, un supporto è fornito dall'attività dei Nuclei Tecnico Operativi Valanghe (NTOV), coordinati dagli UTR e disciplinati dalla D.G.R. n XI/3861 del 17/11/2020. I NTOV sono composti da rappresentanti di Regione, Provincia, Prefettura, Comunità montane, ARPA e Carabinieri forestali.

❖ Presidio territoriale rischio neve

Tutte le amministrazioni che hanno compiti di vigilanza sulla sicurezza delle vie di comunicazione, di fornitura dei servizi pubblici essenziali e devono garantire interventi di soccorso agli edifici pubblici e privati, nel caso della compromissione della loro integrità, operano già secondo norme volte ad assicurare la salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Le società erogatrici di pubblici servizi sono invece già assoggettate a vincoli normativi riguardo agli standard che devono garantire sulla fruizione del servizio.

Regione allerta le amministrazioni coinvolte nel caso in cui si dovessero avvicinare nevicate che possono generare rischi e disagi, o comunque situazioni di interesse per la protezione civile. Ricepisce inoltre le informazioni degli interventi effettuati, al fine di aggiornare un quadro complessivo delle situazioni di criticità sul territorio e coordinare al meglio gli interventi complessivamente attivi.

❖ Presidio territoriale Rischio incendio boschivo

I Soggetti preposti alle attività di antincendio boschivo sono: Regione, Province, Città Metropolitana, Comunità Montane, Parchi regionali, Dipartimento della Protezione Civile (DPC), Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), Carabinieri Forestale e Vigili del Fuoco; ogni soggetto opera, per quanto di propria competenza, nel rispetto delle disposizioni contenute nelle seguenti Leggi e Regolamenti:

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi;
- Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Regolamento regionale 20 luglio 2007, n. 5 "Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)";
- Legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 (e ss.mm.ii.) "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile";
- Regolamento regionale 18 ottobre 2010, n. 9 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile)";
- D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri";
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile".

Regione Lombardia, a partire dall'anno 2003, si è dotata del "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi". Attualmente vige il Piano approvato con D.G.R. n. XI/2725 del 23/12/2019, valido per il triennio 2020 - 2022.

Durante il "periodo ad alto rischio di incendi boschivi" definito con nota del Direttore generale della Direzione Territorio e Protezione civile, e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, ARPA-SMR assicura l'emissione di:

- Bollettino VIGILANZA AIB (supporto alle attività di allertamento per incendi boschivi),
- Meteo AIB (supporto alla pianificazione delle attività AIB - contiene la previsione fino a 30 ore dei parametri meteo più significativi (vento, umidità dell'aria, precipitazioni) con una scansione temporale di 6 ore),
- Meteo STAGIONE AIB (con una previsione meteo a 7/10 gg è finalizzato all'emissione della comunicazione di apertura/chiusura del periodo ad alto rischio).

Tali prodotti vengono messi a disposizione da ARPA, secondo le proprie modalità e tempistiche di operatività, su pagina riservata del sito Arpa SMR agli operatori AIB e via e-mail all'intero sistema che concorre alla gestione del pericolo IB. CFMR, integra le informazioni di ARPA con la valutazione delle condizioni di umidità della vegetazione, della vulnerabilità territoriale e delle informazioni provenienti dal territorio, ed allerta, se del caso, il sistema di protezione civile.

La lotta attiva contro gli incendi è effettuata sia da terra che dal cielo. Da terra, squadre di volontariato A.I.B., formate, equipaggiate e periodicamente sottoposte a visite mediche da Province, Città

Metropolitana, Comunità Montane e Parchi regionali, grazie a contributi annuali regionali, provvedono alla lotta attiva in caso di evento in atto; inoltre provvedono alla realizzazione delle opere e degli interventi necessari per la migliore difesa dal fuoco anche in tempo di pace. Regione si assicura anche un servizio di contrasto dal cielo, attraverso un servizio individuato con procedura di evidenza pubblica, che consiste in una flotta di quattro elicotteri, del tipo Écureuil AS 350 B3, dislocati su altrettante basi, una permanente e tre supplementari, individuate nelle provincie che statisticamente hanno sempre avuto il maggior numero di incendi (BS – CO – SO). La base permanente, attiva tutto l'anno, è allestita in provincia di Brescia (Darfo Boario Terme), in quanto baricentrica rispetto ai possibili interventi sull'intero territorio regionale. Le basi supplementari allestite nelle provincie di Como (Cassina Rizzardi), Sondrio (Talamona) e Brescia (Bovegno) sono attive, di norma, nel periodo ad "alto rischio" compreso indicativamente dal 1° gennaio al 30 aprile.

La SOR o il Centro Operativo Regionale Antincendio Boschivo dei VV.F. di Curno (COR AIB) possono attivare, in caso di emergenze, altri 3 (tre) elicotteri "aggiuntivi", anch'essi del tipo Écureuil AS 350 B3, con predefiniti tempi di decollo. L'autorizzazione all'utilizzo degli elicotteri regionali è disciplinata da una specifica procedura che attiva il Direttore Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) presente sull'incendio.

Nelle operazioni di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, sia per gli aspetti legati al coordinamento delle operazioni, sia per quelli relativi alla sicurezza operativa degli addetti alle attività di spegnimento le comunicazioni rivestono un'importanza fondamentale; per tali ragioni gli operatori possono avvalersi della rete radio regionale AIB. La rete dispone di una sovrastruttura di interconnessione regionale (Rete Alta Frequenza), in gamma UHF, che permette alla SOR/COR AIB/SOUP di comunicare su ciascuna delle 9 reti provinciali: Bergamo, Brescia sud, Brescia nord, Como, Lecco, Pavia, Sondrio est, Sondrio ovest e Varese. Il Dipartimento della Protezione Civile attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) coordina sul territorio nazionale l'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi e mette a disposizione i propri mezzi CANADAIR e ERIKSON S64. A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 177/2016 Regione Lombardia, al fine di rendere più efficaci le azioni volte alla prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, ha promosso attività di collaborazione, per quanto di competenza, sia con il Comando Regionale Lombardia Carabinieri Forestali che con la Direzione Regionale VV.F. Lombardia.

Il Comando Regione Carabinieri Forestale "Lombardia" assicura:

- rafforzamento dei servizi di prevenzione nel periodo ad alto rischio di incendio boschivo a mezzo di pattuglie automontate sul territorio e collaborazione/consulenza con i servizi attivati da Regione Lombardia;
- raccolta, elaborazione e messa a disposizione di Regione Lombardia dei dati statistici riferiti agli incendi boschivi, inseriti dall'Arma nel Sistema Informativo della Montagna (SIM) necessari alla predisposizione del Piano regionale A.I.B., nonché dei dati relativi alla perimetrazione delle superfici percorse dal fuoco, ai sensi del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177;
- collaborazione alle attività di pianificazione regionale.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Lombardia assicura:

- coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi boschivi, in applicazione delle procedure contenute nel Piano AIB, effettuato presso il COR AIB (Centro Operativo Anti Incendio Boschivo) di Curno dei VV.F.;
- potenziamento del contingente regionale dei DOS con proprie squadre VV.F.;
- dedicate all'antincendio boschivo;
- partecipazione qualificata alle strutture di coordinamento regionale;
- attività di valutazione, ricerca e sperimentazione AIB;
- collaborazione alla raccolta, elaborazione e trasmissione di dati sugli incendi secondo le indicazioni e le necessità della Regione.

5.3.2 Ulteriori Soggetti pubblici e privati

❖ Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario adottano, nell'ambito delle proprie regole di gestione individuate con apposito disciplinare o concessione, la gestione più idonea a garantire l'ufficiosità dei manufatti e ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio interessato, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteo-idrologici potenzialmente critici.

❖ Società concessionarie di grandi derivazioni

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare la ufficiosità dei manufatti e la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi. Tale duplice finalità è disciplinata dalla Direttiva del PCM 08/07/2014.

❖ Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori delle infrastrutture e di tali servizi, al ricevimento delle ALLERTE, dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza, con particolare riferimento ai manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua ed alla viabilità la cui interruzione comporta l'isolamento di persone. L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo i disagi. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

6 Procedure di allerta, (Soggetto responsabile/destinatario, Attività, Documenti informativi, Tempi, Modalità di trasmissione, Effetti)

6.1 Rischio Idrometeo (Idrogeologico, idraulico, temporali e vento forte)

Rischio Idro-Meteo			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
Veglia meteo - CFC presso Dipartimento Protezione civile nazionale (Presidenza Consiglio dei Ministri)	Garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali decentrati regionali (CFD) in caso di limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. 1. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idro-pluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni. 2. Predispone e diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse , relativamente alle regioni verso cui assicura funzioni di sussidiarietà, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emessi dalle regioni autonome, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio - temporale. 3. Predispone e diffonde un Bollettino di criticità nazionale , integrato dagli Avvisi di criticità regionali/Allerte regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.		Ministeri Regioni
ARPA-SINMCR	Predispone ed invia quotidianamente (da lunedì a domenica) il BOLLETTINO REGIONALE DI VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM) con finalità di protezione civile. Il documento ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi ai rischi naturali considerati. Tale BOLLETTINO ha anche valore di AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA) al superamento di prefissati valori di soglia. Il BVM contiene indicazioni sulla decorrenza di validità, le Zone omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze previste.	Entro le 11.30	• CFMR • DPC-Roma / CFC (Centro Funzionale Centrale).

Rischio Idro-Meteo			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
CFMR	a) Riceve il BOLLETTINO REGIONALE DI VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM) e valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni elabora la proposta di ALLERTA. La proposta è validata nei giorni lavorativi dal referente della PO riguardante l'attività di allertamento e successivamente è inviata al dirigente responsabile/reperibile della DG Territorio e Protezione civile (di seguito TPC) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) che autorizza l'emissione dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE. La proposta di ALLERTA contiene indicazioni sulla decorrenza di validità, gli scenari di rischio considerati, le Zone omogenee interessate, i livelli di criticità (codici colore) previsti, la fase operativa minima iniziale, il riepilogo degli effetti al suolo principali e le indicazioni operative. La "data fine" della "Decorrenza della criticità" potrà contenere un rimando a "Prossimo aggiornamento" ovvero una indicazione temporale precisa che ha valore di REVOCA del livello di criticità (codice colore) indicato. Tale circostanza è conseguente alla valutazione che, nell'orizzonte temporale di validità dell'ALLERTA, si prevedano il miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero il rientro sottosoglia dei parametri premonitori dei rischi, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il ritorno a condizioni ordinarie,	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente responsabile/reperibile DG TPC (fuori dall'orario di ufficio)
Dirigente responsabile/reperibile DG TPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)	b) Sulla scorta del BVM e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal CFMR, adotta e dispone l'emissione di una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE, per la conseguente attivazione di: - o ALLERTA (Codice GIALLO) → se si tratta di ORDINARIA CRITICITÀ; - o ALLERTA (Codice ARANCIONE) → se si tratta di MODERATA CRITICITÀ; - o ALLERTA (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ'.	A seguire, con immediatezza	CFMR
CFMR	c) Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE su: - o sito www.allertalom.regione.lombardia.it - o portale istituzionale di Regione Lombardia - o app per smartphone "allertaLOM" (disponibile sugli store IOS, Android e Huawei)	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	

Rischio Idro-Meteo			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
CFMR	d) Comunica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE ai destinatari indicati a lato mediante: - PEC e PEO in caso di Codice GIALLO; - PEC, PEO e SMS in caso di Codice ARANCIONE/ROSSO;	A seguire con immediatezza	• Prefetture-UTG, • Province, • Comunità montane, • Comuni, • UTR • ARPA Lombardia, • AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn, • Consorzi di regolazione dei laghi, • Consorzi di Bonifica e Irrigazione, • Uffici Gestione Navigazione Laghi, • Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti), • TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni • Gestori di infrastrutture di trasporto e dell'energia • Unità di Crisi Regionale (UCR), • DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI., • DPC-Roma / CFC, • Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, (in funzione degli enti coinvolti dall'ALLERTA)
CFMR	e) • Segue l'evoluzione dei fenomeni; • Attiva ARPA per eventuali aggiornamenti della situazione meteorologica prevista; • Mantiene sotto costante osservazione i dati significativi, in particolare quelli su cui sono definite soglie di allerta (pioggia, livelli idrometrici, portate, velocità media e raffiche di vento); • Utilizza la modellistica e gli strumenti di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni;		• ARPA SMR; • Enti / soggetti destinatari delle ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE

Rischio Idro-Meteo			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
	- Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per ricevere ulteriori informazioni in tempo reale dell'evoluzione dei fenomeni e dello stato del territorio ritenute utili; - Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI MONITORAGGIO E PREVISIONE.		
Destinatari delle comunicazioni di ALLERTA (PP.AA.)	Ricevono l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE e mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa indicata nell'ALLERTA stessa e in accordo con quanto previsto nella propria Pianificazione di protezione civile. Le azioni indicate nelle proprie Pianificazioni di protezione civile devono essere allineate con le indicazioni di cui al capitolo 5.4 del presente documento. In prossimità della revoca del livello di criticità indicato nelle comunicazioni di ALLERTA, alle Autorità di protezione civile e ai Responsabili dei Presidi territoriali compete valutare la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.	A seguire con immediatezza	Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali
Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture nonché servizi pubblici essenziali e concessionari di acque pubbliche	Al ricevimento dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE: ○ adottano modalità operative per assicurare la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, qualora necessario, ○ adeguano il livello di informazione verso la clientela, ○ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la SOR di protezione civile. In prossimità della revoca del livello di criticità indicato nelle comunicazioni di ALLERTA i Responsabili degli Enti Gestori: ○ ritornano alle modalità operative ordinarie della gestione dell'infrastruttura dopo aver verificato che sono superate tutte le criticità che si erano presentate, ○ ritornano al livello ordinario di informazione verso la clientela, ○ informano del ritorno alla normalità gli enti istituzionali e la SOR di protezione civile.	A seguire con immediatezza	Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture

6.2 Rischio neve

Rischio Neve			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
ARPA-SINMCR	Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a domenica) il BOLLETTINO REGIONALE DI VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM) con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi al rischio naturale considerato. Tale BOLLETTINO ha valore di AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA) nel caso in cui siano superati predefiniti valori di soglia. Il BVM contiene indicazioni sulla decorrenza di validità, le Zone omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-nivologiche previste.	Entro le 11.30	• CFMR • DPC-Roma / CFC (Centro Funzionale Centrale),
CFMR	a) Riceve il BOLLETTINO REGIONALE DI VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM), e valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni, elabora la proposta di documento di ALLERTA. La proposta è validata nei giorni lavorativi dal referente della PO riguardante l'attività di allertamento, è inviata al dirigente responsabile/reperibile della DG TPC) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) per l'autorizzazione ad emettere una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE. La proposta di ALLERTA contiene indicazioni sulla decorrenza di validità, gli scenari di rischio considerati, le Zone omogenee interessate, i livelli di criticità previsti, la fase operativa minima iniziale, il riepilogo degli effetti al suolo principali e le indicazioni operative. La "data fine" della "Decorrenza della criticità" potrà contenere un rimando al "Prossimo aggiornamento" ovvero una indicazione temporale precisa che ha valore di REVOCA del livello di criticità indicato. Tale circostanza è conseguente alla valutazione che, nell'orizzonte temporale di validità dell'ALLERTA, si prevedano il miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero il rientro sottosoglia dei parametri premonitori dei rischi, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il ritorno a condizioni ordinarie,	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente responsabile/reperibile DG TPC (fuori dall'orario di ufficio)

Serie Ordinaria n. 2 - Venerdì 15 gennaio 2021

Rischio Neve			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
Dirigente responsabile/reperibile DG TPC	b) Sulla scorta del BVM e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal CFMR, adotta e dispone l'emissione di una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE , per la conseguente attivazione di: - o ALLERTA (Codice GIALLO) → se si tratta di ORDINARIA CRITICITA'; - o ALLERTA (Codice ARANCIONE) → se si tratta di MODERATA CRITICITA'; - o ALLERTA (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA'.	A seguire con immediatezza	CFMR
CFMR	c) Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE su: - o sito www.allertalom.regione.lombardia.it - o portale istituzionale di Regione Lombardia - o app per smartphone "allertaLOM" (disponibile sugli store IOS, Android e Huawei)	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	
CFMR	d) Comunica l'ALLERTA ai destinatari indicati a lato mediante: - PEC e PEO in caso di Codice GIALLO; - PEC, PEO e SMS in caso di Codice ARANCIONE/ROSSO.	A seguire con immediatezza	• Prefetture-UTG, • Province, • Comunità montane, • Comuni, • UTR, • ARPA Lombardia, • AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn, • Consorzi di regolazione dei laghi, • Consorzi di Bonifica e Irrigazione, • Uffici Gestione Navigazione Laghi, • Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti), • TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni • Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture • Unità di Crisi Regionale (UCR) • DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,

Rischio Neve			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
			• DPC-Roma / CFC, • Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, (in funzione degli enti coinvolti dall'ALLERTA)
CFMR	e) • Segue l'evoluzione dei fenomeni; • Attiva ARPA per eventuali aggiornamenti della situazione meteorologica prevista; • Mantiene sotto costante osservazione i dati delle altezze di neve cadute al suolo; • Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;		• ARPA SMR; • Enti / soggetti destinatari delle ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE
Destinatari delle comunicazioni di ALLERTA (PP.AA.)	Ricevono la comunicazione di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE e mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa indicata nell'ALLERTA stessa e in accordo con quanto previsto nella propria Pianificazione di protezione civile. Le azioni indicate nelle proprie Pianificazioni di protezione civile devono essere allineate con le indicazioni di cui al precedente capitolo 5.4. In prossimità della revoca del livello di criticità indicato nelle comunicazioni di ALLERTA, alle Autorità di protezione civile e ai Responsabili dei Presidi territoriali compete valutare la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.	A seguire con immediatezza	Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali
Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture nonché servizi pubblici essenziali e concessionari di acque pubbliche	Al ricevimento dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE: ○ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, ○ adeguano il livello di informazione verso la clientela, ○ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la SOR di protezione civile, ○ Attivano azioni previste dalla pianificazione di emergenza (piani neve, relativamente al settore viabilità).	A seguire con immediatezza	Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture

6.3 Rischio valanghe

Rischio Valanghe			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
ARPA-SINMCR (Centro Nivometeorologico di Bormio)	Predisporre ed invia quotidianamente via email (da lunedì a sabato e, nei giorni festivi, in caso di grado pericolo valanghe uguale o superiore a 4 ovvero allerta in atto di colore ARANCIONE) dal 1 dicembre al 30 aprile il BOLLETTINO REGIONALE VIGILANZA VALANGHE (BVV) che contiene per ciascuna zona omogenea il grado di pericolo valanghe con la relativa quota di riferimento e le indicazioni specifiche riguardanti il territorio antropizzato con eventuale interessamento di strutture e vie di comunicazione. Dal 1 maggio al 30 novembre predisporre ed invia, in funzione delle condizioni di innevamento/nevicate che possono verificarsi dal periodo tardo primaverile al periodo autunnale e a seguito di valutazione tecnica del previsore, una Nota Informativa	Entro le 13.00	• CFMR • DPC-Roma / CFC
CFMR	a) Riceve il BVV e valuta gli effetti al suolo. Nel caso ci siano le condizioni la proposta di ALLERTA, validata nei giorni lavorativi dal referente della PO riguardante l'attività di allertamento, è inviata al dirigente responsabile/reperibile della DG TPC per acquisire l'autorizzazione ad emettere una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE La proposta di ALLERTA contiene indicazioni sulla decorrenza di validità, gli scenari di rischio considerati, le Zone omogenee interessate, i livelli di criticità previsti, la fase operativa minima iniziale, il riepilogo degli effetti al suolo principali e le indicazioni operative. La "data fine" della "Decorrenza della criticità" potrà contenere un rimando a "Prossimo aggiornamento" ovvero una indicazione temporale precisa che ha valore di REVOCA del livello di criticità indicato. Tale circostanza è conseguente alla valutazione che, nell'orizzonte temporale di validità dell'ALLERTA, si prevedano il miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero il rientro sottosoglia dei parametri premonitori dei rischi, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il ritorno a condizioni ordinarie,	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente responsabile/reperibile DG TPC (fuori dall'orario di ufficio)
Dirigente responsabile/reperibile DG TPC	b) Sulla scorta del BVV e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal CFMR, adotta e dispone l'emissione di una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE per la conseguente attivazione di: ○ ALLERTA (Codice GIALLO) → se si tratta di ORDINARIA CRITICITA';	A seguire, con immediatezza	CFMR

Rischio Valanghe			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
	- o ALLERTA (Codice ARANCIONE) → se si tratta di MODERATA CRITICITA'; - o ALLERTA (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA';		
CFMR	c) Pubblica l' ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE su: - o sito www.allertalom.regione.lombardia.it - o portale istituzionale di Regione Lombardia - o app per smartphone "allertaLOM" (disponibile sugli store IOS, Android e Huawei)	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	
CFMR	d) Comunica l' ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE ai destinatari indicati a lato mediante PEC, PEO e SMS in caso di Codice ARANCIONE/ROSSO.	A seguire, con immediatezza	• Prefetture-UTG, • Province, • Comuni, • UTR, • Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono infrastrutture pubbliche di trasporto (ANAS, TRENORD, Trenitalia, RFI), • Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti), • TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni, • ARPA Lombardia • Diramazione interna regionale • DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI., • DPC-Roma / CFC • Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po
CFMR	e) - o Segue l'evoluzione nivale e delle valanghe in atto; - o Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio e i Nuclei Tecnico-Operativi provinciali (di seguito NTO), ove attivi, per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili; - o Valuta gli scenari di rischio conseguenti agli aggiornamenti disponibili.		

Rischio Valanghe			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
Destinatari delle comunicazioni di ALLERTA	Ricevono la comunicazione di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE e mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa indicata nell'ALLERTA stessa e in accordo con quanto previsto nella propria Pianificazione di protezione civile. I responsabili delle Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono le infrastrutture di trasporto e i servizi pubblici, coordinano le forze di intervento delle rispettive infrastrutture al fine di: - o adottare modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, - o adeguare il livello di informazione verso la clientela, - o assicurare un adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la SOR di protezione civile. In prossimità della revoca del livello di criticità indicato nelle comunicazioni di ALLERTA, alle Autorità di protezione civile e ai Responsabili dei Presidi territoriali compete valutare la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.	A seguire con immediatezza	Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e responsabili delle Società e soggetti pubblici/privati che gestiscono le infrastrutture di trasporto e i servizi pubblici territoriali

6.4 Rischio incendi boschivi

Rischio Incendi boschivi			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
ARPA-SINMCR	Predisporre ed invia quotidianamente via email (tutti i giorni nel periodo di Alto Rischio di Incendio Boschivo, come definito dal Piano AIB; fuori da tale periodo da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di grado di pericolo uguale o maggiore a 4 ovvero in caso di allerta ARANCIONE in atto) il BOLLETTINO REGIONALE VIGILANZA IB (BVIB) di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di protezione civile. Il bollettino indica in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 12-36 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.	Entro le ore 11.30	• CFMR • DPC-Roma / CFC (Centro funzionale centrale)
CFMR	a) Riceve il BVIB e valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese. Nel caso ci siano le condizioni, la proposta di ALLERTA, validata nei giorni lavorativi dal referente della PO riguardante l'attività di allertamento, è inviata al Dirigente Struttura Gestione delle emergenze o Dirigente reperibile della DG TPC per acquisire l'autorizzazione ad emettere una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE Rischio INCENDI BOSCHIVI. La valutazione è sempre estesa all'intero orizzonte previsionale di 36 ore. Qualora nell'attivazione iniziale, o in uno dei successivi aggiornamenti, si presenti un miglioramento della situazione meteorologica e delle condizioni di umidità della biomassa vegetale, si valuterà il rientro dalle condizioni di allertamento segnalate. In tal caso l'ALLERTA conterrà le indicazioni della "data fine" del livello di criticità indicato.	Con immediatezza appena si renda necessario.	Dirigente responsabile/reperibile DG TPC (fuori dall'orario di ufficio)
Dirigente responsabile/reperibile DG TPC	b) Sulla base del BVIB e delle valutazioni sugli effetti al suolo prodotta dal CFMR, adotta e dispone l'emissione di una ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE Rischio INCENDI BOSCHIVI, per la conseguente dichiarazione di: ○ ALLERTA (Codice GIALLO) → se si tratta di ORDINARIA CRITICITA'; ○ ALLERTA (Codice ARANCIONE) → se si tratta di MODERATA CRITICITA'; ○ ALLERTA (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA';	A seguire, con immediatezza	CFMR
CFMR	c) Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE Rischio INCENDI BOSCHIVI su: ○ sito www.allertalom.regione.lombardia.it ○ portale istituzionale di Regione Lombardia	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali,	

Serie Ordinaria n. 2 - Venerdì 15 gennaio 2021

Rischio Incendi boschivi			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
	app per smartphone "allertaLOM" (disponibile sugli store IOS, Android e Huawei)	ovvero appena si renda necessario	
CFMR	d) Invia l'ALLERTA ai destinatari indicati a lato mediante PEC, PEO e SMS in caso di Codice ARANCIONE/ROSSO	A seguire, con immediatezza	- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFC - DPC - Roma/ COAU - Prefetture-UTG - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA) - Comuni - Province - Comunità Montane - Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po - Direzione Regionale VVF - Uffici Territoriali Regionali, - ERSAF, - Parchi e riserve naturali - ARPA Lombardia - SMR - Associazione Nazionale Alpini (Milano) - Canton Ticino e Grigioni (CH)
CFMR	e) Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto e gli aggiornamenti provenienti dalle strutture operative locali;		
CUFAA, VV. F. , Province, Parchi e Comunità Montane	Al ricevimento dell' ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE , per i livelli: - codice ARANCIONE (CRITICITA' MODERATA) , - codice ROSSO (CRITICITA' ELEVATA), scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza e pattugliamento; - codice GIALLO (CRITICITA' ORDINARIA) scatta l'obbligo di attivare servizi di sorveglianza	A seguire, con immediatezza	
	Al ricevimento dell' ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE che contenga le indicazioni della "data fine" del livello di criticità indicato	A seguire, con immediatezza	

Rischio Incendi boschivi			
Ente/soggetto responsabile	Attività / Documenti informativi	Tempi	Ente/soggetto destinatario
	○ verificano, la chiusura delle azioni di contrasto attivate, i presupposti per tornare a erogare i servizi in condizioni ordinarie.		

7 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

I documenti informativi emessi dal sistema regionale, attraverso i quali sono gestite le funzioni di allertamento, sono redatti secondo formati standard, i cui fac-simile sono contenuti in Allegato 3

8 Canali informativi e di comunicazione

8.1 Canali implementati da Regione Lombardia

A Regione compete la valutazione delle situazioni che richiedono l'attivazione dei livelli di allertamento e la relativa comunicazione ai destinatari interessati, cioè i Presìdi territoriali e le Autorità di protezione civile del livello regionale, oltre che tutti i Centri funzionali delle Regioni del bacino del fiume Po e il Dipartimento di protezione civile.

Il tema della comunicazione presenta importanti aspetti di responsabilità. Ogni canale di comunicazione presenta limiti funzionali legati alla tecnologia e all'uso da parte degli utenti. Di conseguenza Regione ha adottato una vasta gamma di canali di comunicazione per garantire l'ufficialità, la celerità e la fruibilità da parte di tutti i destinatari delle ALLERTE. Inoltre, ogni amministrazione destinataria è individuata sempre con più di un referente. I canali di comunicazione utilizzati sono: PEO (Posta Elettronica Ordinaria), PEC (Posta Elettronica Certificata) e SMS. Infine, per favorire la percezione della gravità degli scenari previsti si utilizzano più canali al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, secondo il seguente criterio:

- in caso di Codice GIALLO si utilizzano la PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e la PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici ARANCIONE e ROSSO si utilizzano la PEO (Posta Elettronica Ordinaria), la PEC (Posta Elettronica Certificata) ed è inviato un SMS al fine di raggiungere i destinatari anche fuori dai periodi di operatività ordinari.

Si ricorda che ogni rappresentante delle amministrazioni che hanno competenze in merito all'adozione di azioni potenzialmente utili per assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità è tenuto ad informarsi utilizzando, a propria scelta, uno dei seguenti canali pubblici: portale istituzionale di Regione Lombardia, sito www.allertalom.regione.lombardia.it e APP regionale relativa all'allertamento "allertaLOM".

Ogni amministrazione destinataria delle ALLERTE ha pertanto l'obbligo di comunicare l'aggiornamento dei propri recapiti ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:

cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

8.2 Canali del Dipartimento di protezione civile

Sviluppi nel campo della previsione dei fenomeni, aggiornamenti normativi e la disponibilità di nuovi strumenti di comunicazione hanno permesso al Dipartimento di protezione civile di mettere a punto modalità di comunicazione del rischio che arrivano direttamente al singolo cittadino. Il Dipartimento ha realizzato la piattaforma informativa IT-Alert che dirama messaggi attraverso i seguenti canali di comunicazione:

1. la "App" per "smartphone" - il messaggio viene ricevuto, via connessione dati, dagli smartphone sui quali è installata la "App";
2. il canale istantaneo "cell broadcast", gestito in autonomia da ciascun Operatore nazionale di telefonia mobile per le celle telefoniche di propria competenza - i messaggi sono ricevuti dalla popolazione sui "terminali utente" presenti in una determinata area geografica individuata dalla copertura locale delle reti mobili (ad esempio, i telefoni cellulari, smartphone, tablet).
3. il canale pubblico "Machine to Machine" (M2M), attraverso il quale altre "App" e altri sistemi per la comunicazione di emergenza utilizzati dalle componenti del Servizio Nazionale della

Protezione Civile possono essere alimentate con i messaggi IT-Alert per la loro ulteriore propagazione.

Le misure di autoprotezione da attivarsi da parte della popolazione si distinguono in:

- a) attività preparatorie, anche informative, e associate a modifiche dei comportamenti abituali;
- b) attività di messa in sicurezza;
- c) attività di aggiornamento informativo sull'evento e sui suoi sviluppi anche mediante la fruizione dei canali di informazione ufficiali ulteriori e diversi rispetto a quelli utilizzati da IT-Alert.

I messaggi afferiscono alle seguenti tipologie:

- A) messaggio di “ALLERTA”. Può conseguire alla fase previsionale del sistema di allertamento, e informa tramite i canali di cui al punto 1 di una possibile situazione di rischio che può essere mitigata dalla popolazione adottando le misure di autoprotezione di cui alla lettera a). Utilizza una modalità semi-automatica di diramazione. La predisposizione e la diramazione del messaggio è effettuata a valle delle Procedure di Allertamento proprie di ogni Regione. Questa tipologia di messaggi ricalca il servizio svolto da “allertaLOM”, l'app di Regione Lombardia, che a differenza dell'app di IT-Alert (pensata per comunicare le sole allerte di livello ROSSO) comunica quotidianamente la situazione di allerta in atto.
- B) messaggio di “PERICOLO!”. Può conseguire alla fase di monitoraggio e sorveglianza e, ove diramato, per il tramite del canale di cui al punto 2, utilizza una modalità automatica che interviene al superamento di soglie strumentali e/o modellistiche, compatibili con l'incertezza intrinseca dei fenomeni naturali e con i limiti, anche tecnologici, degli strumenti di monitoraggio in tempo reale. Il messaggio informa di una situazione di rischio che può essere mitigata dalla popolazione adottando le misure di cui alle lettere b) e c); Questa tipologia di messaggi, denominata di allarme pubblico, sarà tanto più efficace quanto più sarà idoneo il comportamento proattivo del cittadino che legge il messaggio. A lui competerà infatti adottare i comportamenti di autoprotezione adeguati alla situazione, che potrebbe richiedere anche la conoscenza della pianificazione di protezione civile locale per avere la massima efficacia.
- C) messaggio di “EMERGENZA”. Diramato in modalità manuale, si riferisce a eventi in corso o ad una fase di post-evento. Il messaggio informa, allorquando possibile, su di una grave situazione avvenuta o in corso per la quale è fortemente consigliato che la popolazione adotti le misure di cui alle lettere b) e c);
- D) messaggio di “TEST”. Diramato in modalità manuale durante la fase di sperimentazione e comunque periodicamente, ha lo scopo di verificare il funzionamento del sistema e la corretta configurazione dei dispositivi e dei terminali;
- E) messaggio di “ESERCITAZIONE”. Diramato in modalità manuale durante periodi predeterminati, ha lo scopo di verificare il funzionamento delle procedure che saranno messe in atto in caso di emergenze reali.

Chiunque si troverà sul territorio di regione Lombardia potrà quindi ricevere un messaggio “IT-Alert”, senza distinzioni di provenienza geografica, sociali o di età, e senza aver preventivamente attivato volontariamente uno specifico servizio sul proprio cellulare. Questo avviene in maniera indipendente dai rischi su cui Regione Lombardia esplica l'attività di allertamento del sistema di protezione civile.

Il Dipartimento di protezione civile attiverà azioni di formazione e informazione, al fine di coinvolgere in modo quanto più consapevole possibile la popolazione.

Informazioni aggiornate su questa tipologia di messaggi e sul passaggio all'operatività saranno recepite da Regione Lombardia mediante specifici Allegati alla presente Direttiva, e saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia. Saranno eventualmente concordate col Dipartimento nazionale campagne informative a supporto di quanto predisposto dal Dipartimento stesso, in modo da contribuire ad un utilizzo sempre più diffuso e consapevole da parte della

popolazione degli strumenti messi a disposizione nel campo della previsione, allertamento e allarme in merito ai rischi presenti sul territorio regionale.

9 Azioni per il miglioramento dell'attività di allertamento

La Giunta regionale è impegnata a sviluppare e promuovere l'utilizzo di strumenti di previsione degli effetti al suolo, a medio, breve e brevissimo termine sempre più aggiornati e puntuali, oltre che ad individuare nuovi strumenti di comunicazione con gli EE.LL., al fine di consentire ai responsabili dei Presidi territoriali e alle Autorità locali di protezione civile di utilizzare al meglio le informazioni relative all'allertamento, per adottare misure di protezione e prevenzione non strutturali sempre più tempestive e congruenti ai livelli di rischio locali.

Per conseguire tale obiettivo è fondamentale migliorare lo scambio informativo tra tutte le componenti coinvolte nella presente Direttiva. Di seguito si suggeriscono alcune azioni.

9.1 Azioni in materia di definizione delle soglie

I rischi di esondazione e di instabilità dei versanti sono considerati fenomeni in buona parte prevedibili, almeno da un punto di vista generale e qualitativo; la prevedibilità presenta incertezze significative quando si tratta di prevedere, con adeguato anticipo, il momento in cui si manifesteranno gli scenari di rischio nella loro fase più acuta, cioè più rappresentativa del livello massimo di rischio. Per effettuare previsioni ci si basa sempre più su modelli matematici più o meno complessi, ma gli output dei modelli diventano tanto più efficaci quanto più sarà possibile confrontarli sia coi valori massimi di parametri indicativi dei fenomeni sia con valori di soglia indicativi dell'innescò degli scenari di rischio locali. A questo scopo è fondamentale ricevere informazioni puntuali sui fenomeni che hanno generato danni; in particolare dai Presidi territoriali è fondamentale ricevere le seguenti informazioni:

- per i dissesti sui versanti:
 1. momento quanto più esatto possibile di innescò della frana;
 2. indicazione del volume di materiale franato;
 3. indicazione dell'area coinvolta dal fenomeno;
- per le esondazioni dei corsi d'acqua:
 1. momento in cui è iniziata l'esondazione o il cedimento/sifonamento di argini o il cedimento di muri di contenimento di terrapieni o il momento in cui un ponte è diventato insufficiente a far transitare la piena, ecc., con dettaglio almeno orario;
 2. momento in cui si è verificato il livello massimo del corso d'acqua, con dettaglio almeno orario;
 3. livello raggiunto dalla piena rispetto a riferimenti anche locali, purché continui nel tempo;
 4. indicazione almeno generale delle aree esondate.

La raccolta di queste informazioni, se caratterizzata da un minimo di continuità temporale, è preziosa perché costituisce la base informativa indispensabile per aggiornare le soglie di riferimento, valutare anche da remoto i livelli di criticità in atto e migliorare il coordinamento della risposta complessiva del sistema di protezione civile. È auspicabile che ogni soglia di criticità individuata trovi la giusta collocazione nei piani di protezione civile, unitamente alle appropriate azioni non strutturali di riduzione dei rischi. Inoltre, il CFMR assicura il massimo supporto possibile per sviluppare ulteriori strumenti di previsione a supporto degli EE.LL., ai quali si chiede di comunicare le predette informazioni al seguente indirizzo di posta elettronica ordinaria: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o indirizzo di posta ordinaria:

Giunta Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Protezione civile– Unità organizzativa Protezione civile, piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano.

10 Entrata in vigore e aggiornamenti documenti tecnici

La presente direttiva entra in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione sul BURL.

La presente direttiva sostituisce integralmente le disposizioni contenute nella direttiva approvata dalla D.G.R. n. X/4599 del 17/12/2015.

A successivi aggiornamenti dei seguenti argomenti:

- Zone omogenee di allertamento, livelli di allertamento, scenari di rischio e soglie (Allegato 1);
- Elenco comuni – zone omogenee per tipologia di rischio (Allegato 2);
- Modelli documenti informativi (Allegato 3);
- Soglie idrometriche di allertamento e criticità (Allegato 4);
- Riferimenti operativi (Allegato 5)

si procederà mediante decreto del Dirigente dell'U.O. Protezione civile.